20 DOMENICA 9 AGOSTO 2015
QN IL GIORNO il Resto del Carlino LA NAZIONE

MAREMMA E VELENI

DA DIECI ANNI LA PIANA ATTENDE I LAVORI

Il caso a Roma

Il Gruppo Misto ha fatto un'interrogazione alla Camera per chiedere del finanziamento

Scarlino e la partita delle bonifiche Soldi stanziati, nessuno sa dove sono

Ci sono 200mila euro del Ministero. La Regione: «Tocca alla Provincia»

Matteo Alfieri
FIRENZE

DA UNA parte un territorio in perenne affanno per colpa di un inquinamento accertato e pericoloso. Dall'altra le istituzioni – dalla Regione alla Provincia – che si rimpallano le responsabilità su chi deve far cosa e soprattutto quando. Ma questa volta per la piana piana del Casone a Scarlino, uno dei poli industriali più importanti della Toscana, «ballano» 200mila euro. Soldi, veri, che la Regione Toscana ha stanziato il 28 di febbraio del 2005, grazie ad un accordo di programma per la bonifica ed il recupero ambientale di una parte dell'area dove adesso producono la Tioxide Europe, la Nuova Solmine e la Scarlino Energia, la società che sta aspettando la valutazione di impatto ambientale per riaccendere i forni dell'inceneritore, sigillati già due volte dai giudici della corte suprema. Aree già compromesse da decenni di attività della Montecatini negli anni '60 e altamente inquinate. Soldi, dicevamo. Che sarebbero dovuti servire per le bonifiche, per contenere la diffusione di arsenico e piombo e a ridurne la presenza ai valori limite (nelle acque di falda) consentiti nell'ottica del risanamento del territorio. E soprattutto per la tutela delle risorse idriche e della filiera alimentare della Piana. Parole, vergate nero su bianco, in un atto dell'Ottava Commissione ambiente della Camera dei deputati del 30 luglio scorso, come risposta scritta dopo la richiesta di alcuni deputati del Gruppo Misto (capitanati da Samuele Segoni) a seguito di monitoraggi *post-operam* delle bonifiche risultate «inefficaci e con le falde che hanno ancora elevate anomalie di arsenico». Ma di quei 205mila euro, stanziati dal Ministero dell'Ambiente prima alla Regione Toscana, che li ha successivamente «girati» alla alla Provincia di Grosseto, come ente attuatore, ne sono stati erogati soltanto 7.860, nonostante il ministero «abbia più volte sollecitato un aggiornamento rispetto all'attuazione degli interventi previsti dall'accordo». Dove sono finiti quei soldi?. Una precisazione dalla Regione, per la verità, c'è stata: «Il finanziamento di 205mila euro – si legge - per la bonifica di una piccola porzione della piana di Scarlino è parte di un finanziamento del ministero dell'ambiente nell'ambito dell'accordo di programma «per la bonifica e il recupero ambientale di ex siti estrattivi minerari del compendio ex estrattivo minerario delle Colline Metallifere e dell'area industriale ex metallurgica di Scarlino». Il sito interessato è un argine, con area di circa 5400 metri quadrati, realizzato con ceneri e sterili di pirite negli anni '90 dalla protezione civile come opera a protezione dalle esondazioni del fiume Pecora. Ma l'accordo stabilisce che la Provincia di Grosseto sia ente attuatore.

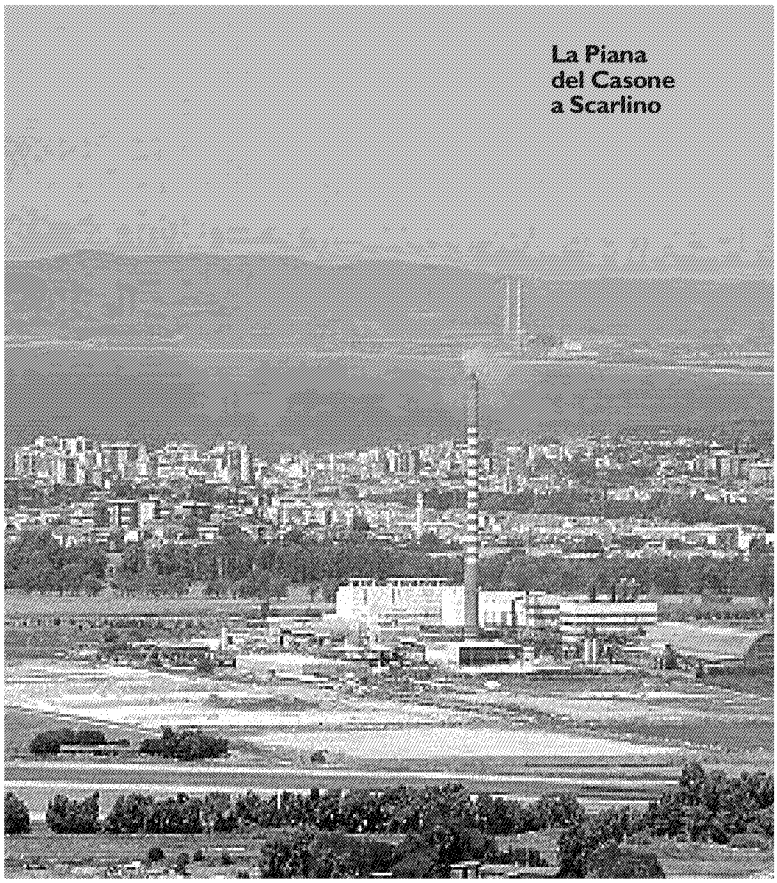
La risposta

La Provincia di Grosseto non ha ancora affidato l'incarico e noi spesso lo abbiamo sollecitato

ED È PROPRIO lì che si è creato un corto circuito. In Provincia. «Questa – ecco la conferma – non ha ancora affidato l'incarico per l'esecuzione delle indagini di caratterizzazione per problemi inerenti il patto di stabilità». La Regione insiste: «Sono state richieste continue informazioni circa l'attuazione di tale intervento e più volte sollecitato per la sua realizzazione. Occorre comunque considerare che nell'ambito della vasta Piana di Scarlino, tale sito rappresenta solo una infinitesima porzione areale rispetto agli altri siti censiti nel Piano Regionale e Provinciale di bonifica che, invece – conclude - hanno procedimenti di messa in sicurezza e bonifica dei suoli già realizzati e certificati». Domande e risposte. Ma tant'è. Nel mezzo rimangono i soldi. Stanziati ma mai utilizzati. Nascosti, forse, in qualche capitolo di spesa. Ma a Scarlino e Follonica, intanto, l'inquinamento aumenta.

Nencini Sport OUTLET
SALDI -70%
APERTI DOMENICA 15:00-20:00 TUTTI I PUNTI VENDITA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.


La Piana del Casone a Scarlino

La storia

1960: Montecatini

L'insediamento industriale risale all'inizio degli anni '60. Lo sviluppo fu legato alla realizzazione del processo chimico e siderurgico delle piriti con la Montecatini

1970: Montedison

Nel 1970 con la fusione tra Montecatini ed Edison (Montedison) confluirono sia le attività: nacque la 'Solmine' e la gestione del complesso minerario e chimico

1985: nasce il polo

Montedison verticalizzò a sua volta la produzione e costruì un nuovo stabilimento per la produzione di biossido di titanio ceduto poi alla Tioxide Europe, oggi Huntsman

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.